

6 e 7 ottobre A FATIMA CON MARIA E PADRE PIO

di STEFANO CAMPANELLA

È stata un'immersione in un'atmosfera di profonda spiritualità per la delegazione, di quasi 60 persone, partita da San Giovanni Rotondo e da Pietrelcina. Fin dal mattino di sabato 6 ottobre.

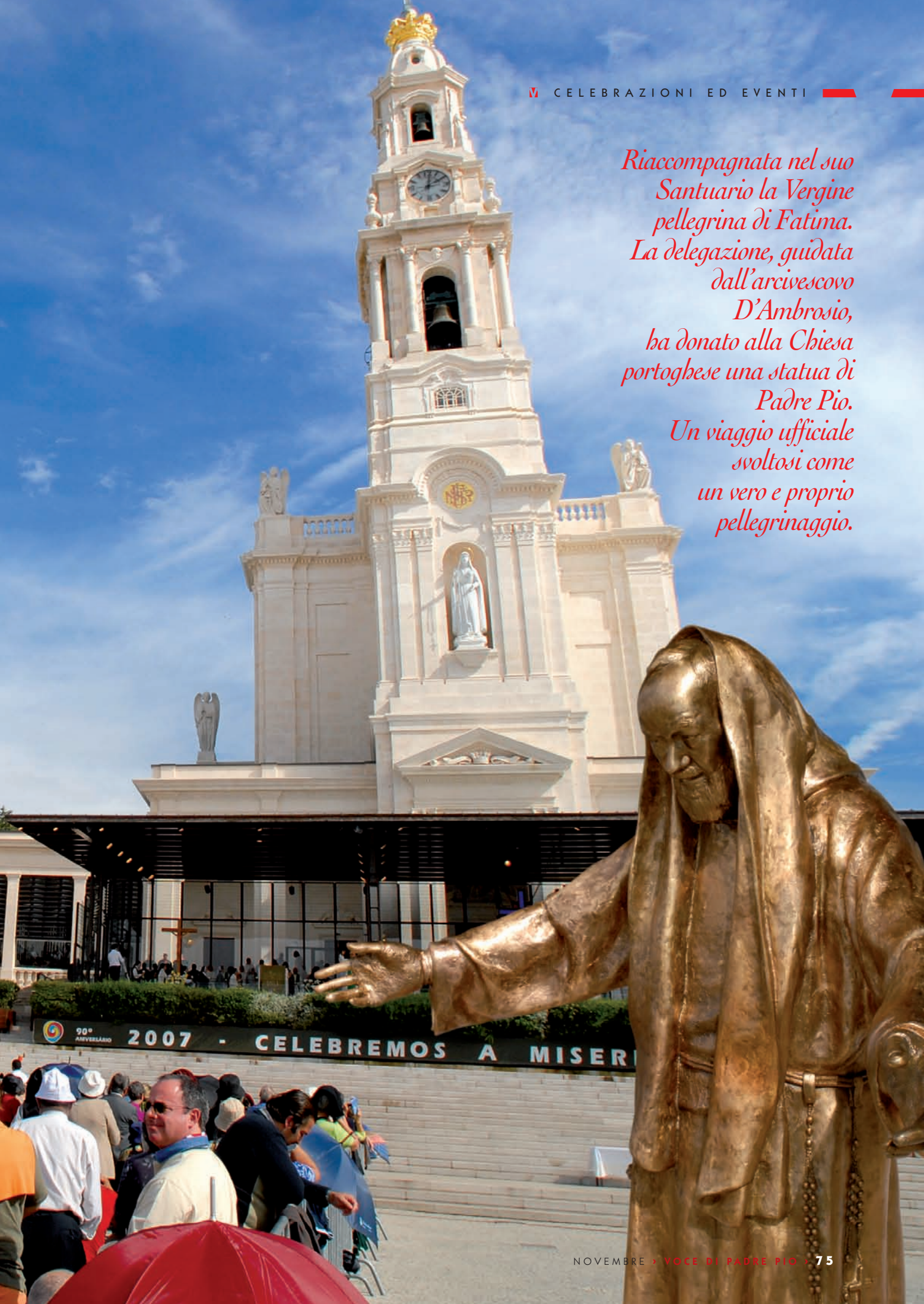
Nella cappella delle apparizioni, la Messa delle 8 del mattino è stata presieduta dall'arcivescovo di Bucarest, mons. Ioan Robu, che è alla guida della conferenza episcopale della Romania. Concelebrava an-

che mons. Christo Proykov, pastore di Sofia e presidente dei vescovi della Bulgaria. Gli autorevoli presuli si trovavano a Fatima per prendere parte all'Assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee. Entrambi i pastori hanno, comunque, ceduto ben volentieri e con grande cortesia, l'onore dell'omelia a fr. Francesco Dileo, rettore delle chiese "Santa Maria delle Grazie" e "San Pio da Pietrelci-

na" di San Giovanni Rotondo. Nella sua breve riflessione, fr. Francesco ha invitato i presenti a guardare a Maria non solo come dispensatrice di grazie, ma soprattutto come modello di vita cristiana: «Questo luogo, che è pieno della presenza di Maria – ha detto – ci dice che dobbiamo ascoltare Gesù, suo Figlio. Maria, ancora una volta, ci invita alla conversione. Ancora una volta intercede per noi. Ancora una vol-



Riaccompagnata nel suo Santuario la Vergine pellegrina di Fatima. La delegazione, guidata dall'arcivescovo D'Ambrosio, ha donato alla Chiesa portoghese una statua di Padre Pio. Un viaggio ufficiale svoltosi come un vero e proprio pellegrinaggio.





◀ I PELLEGRINI GIUNTI DA SAN GIOVANNI ROTONDO E DA PIETRELCINA. ▶



ta prega per noi». Poi ha ricordato la frase pronunciata da Padre Pio, quando, nel 1959, la statua della Madonna di Fatima stava lasciando San Giovanni Rotondo: «Madonna mia, Mamma mia, sei entrata in Italia e mi sono ammalato; ora te ne vai e mi lasci ancora malato». Una frase che ottenne la sua guarigione. Quindi ha commentato: «Noi abbiamo accolto questa Madonna dopo tanti anni a San Giovanni Rotondo. Si è fermata in mezzo a noi e ora l'abbiamo riaccompagnata. Tra poco saremo noi a dover ripartire. Maria, con noi, vive questa attesa e ci dice: "Siete arrivati col desiderio di tornare rinnovati, di tornare con un cuore convertito. Come ve ne andrete? Ve ne andrete lasciandomi ancora senza la certezza che il vostro cuore si è lasciato trasformare dall'amore di Dio?"».

«Accontentiamo la Vergine santa in questa sua richiesta – ha concluso fr. Francesco – chiediamo a lei la forza di saper accogliere e far fruttificare dentro di noi questa parola. Chiediamo a lei la forza di saper

amare secondo il cuore del suo Figlio».

Più tardi i pellegrini giunti da San Giovanni Rotondo hanno visitato le case di Francesco, Giacinta e Lucia, i tre pastorelli che, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, ogni mese hanno avuto la grazia di vedere la Madonna e di parlare con lei. Poi, accompagnati dal guardiano del Convento, fr. Carlo Maria Laborde, hanno partecipato al sacro rito della "Via Crucis", lungo il percorso dalla Rotonda (così viene chiamato il monumento ai tre piccoli veggenti, collocato all'interno di una rotatoria) alla Cappella di Santo Stefano, offerta dagli ungheresi sparsi per il mondo.

La sera dello stesso giorno tutto il gruppo si è unito alle migliaia di pellegrini riuniti nella spianata dinanzi al Santuario di Fatima per la fiaccolata mariana, preceduta dal santo Rosario, recitato sempre nella cappellina delle Apparizioni. Preghiera e processione sono state guidate dal presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, il primate di Ungheria,

DOPO LA MESSA, la visita alle case di Francesco, Giacinto e Lucia ed il pio esercizio della Via Crucis, la delegazione partita da San Giovanni Rotondo e da Pietrelcina, a sera, si è unita agli altri fedeli presenti nella "spianata" per la fiaccolata mariana.

